Università degli Studi di Trento
Convegno Internazionale "Di monti e di acque. Le righe e i flussi della terra. Paesaggi, cartografie e modi del discorso geostorico." Trento 1-4 dicembre 2010

SCRITTE E STRUTTURE DELLA PASTORIZIA SUL MONTE CORNON IN VAL DI FIEMME (TN)

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Marta Bazzanella* *(m.bazzanella@museosanmichele.it)*, **Giovanni Kezich*** *(g.kezich@museosanmichele.it)*, **Luca Pisoni*** *(pisoni.gaetano@gmail.com)*, **Laura Toniutti**** *(toniutti@science.unitn.it)*

** Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, **Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Fisica*

FIG.1 - Il monte Cornon e la valle di Fiemme visti da ovest.

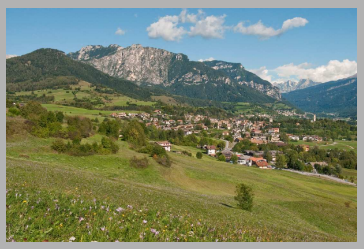

FIG.2 – Scritte presso il Coròsso dalla Palestra.

Sulle pendici del monte Cornon in Valle di Fiemme, Trentino orientale, un massiccio calcareo (FIG.1) che si erige a monte degli abitati di Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo e che è stato oggetto nel più vicino passato di intenso sfruttamento nell'ambito di un'economia agrosilvopastorale, sono ancor oggi visibili migliaia di scritte che testimoniano il passaggio e l'attività pastorale in loco. Si tratta di iniziali, sigle, date, nomi, conteggi del bestiame, figure di animali, messaggi di saluto.
Le scritte realizzate con un'ocra rossa, reperita localmente, a partire dalla seconda metà del '600, fino al tramonto della società tradizionale, trovano sulle pareti del Cornon concentrazioni impressionanti entro i limiti altitudinali che vanno dai 1200 ai 2000 m di quota (FIG.2). Se nelle scritte del '700 e dell'800 accanto al nome e alla data compaiono spesso riferimenti alla dimensione pastorale e religiosa, durante il 900 si registrano diversi esempi di carattere più propriamente profano, come scritte politiche (W LENIN), nazionaliste (W LA SVIZZERA, W L'AUSTRIA) ed autoritratti, come se l'attenzione dei pastori fosse progressivamente distolta dai temi del divino e del creato, iniziando a dare maggior peso all'uomo (FIG.3).
La ricerca etnografica condotta dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina a partire dal 2006 tra i vecchi pastori della valle al fine di fornire un'interpretazione al particolare fenomeno delle scritte pastorali ha portato all'individuazione di due ripari sottoroccia, il riparo *Trato* e il riparo *Mandra di Dos Capèl* (FIG.4), usati rispettivamente come luogo di sosta temporanea, nell'ambito di uno spostamento giornaliero dagli abitati di fondovalle per far pascolare gli armenti, e come ricovero stagionale, durante la stagione estiva. Le indagini, condotte nei due ripari per cercare riscontro alle informazioni avute dai pastori intervistati*, hanno messo in luce, al di sotto dei livelli storici, una serie di frequentazioni caratterizzate dalla presenza di focolari e di livelli carboniosi risalenti alla pre- protostoria (FIG.5).
Nell'ambito del progetto APSAT (Ambienti e Paesaggi dei Siti di Altura del Trentino) finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento a partire dal 2008, il museo ha avuto modo di condurre una ricognizione e un rilievo sistematici dell'area interessata dalle scritte, mettendo inoltre in evidenza tutte le strutture legate alla pratica dell'alpeggio. Si tratta di malghe, baite e ripari sottoroccia che riflettono un uso del territorio decisamente intenso, così come una rigida regolamentazione della fruizione delle risorse risorse comunitarie.

FIG.4 – Il riparo *Mandra di Dos Capel* e l'ultimo pastore che frequentò il riparo.

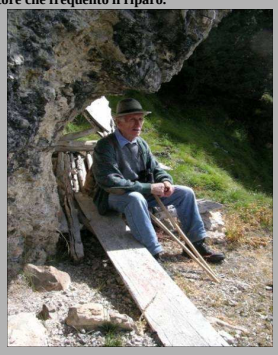

FIG.5 – L'indagine presso il riparo *Trato*.

FIG.3 – Esempi di scrite del '700, '800,' 900

Il rilievo delle scritte e la ricostruzione del pastoralismo fiemmese

L'area indagata, stimata in circa 6400 ettari e caratterizzata in maggioranza da pascoli, bosco e aree rocciose, è costituita dalla Valsorda e dai due promontori montuosi del Cornon e del monte Agnello, da cui si diramano numerosissime valli che confluiscono nella valle di Stava (ad ovest) e in quella dell'Avisio (a sud e ad est).
Nell'ambito del progetto APSAT ad oggi sono state individuate, fotografate e posizionate con il GPS più di 2000 pareti caratterizzate dalla presenza di una o più iscrizioni, che nel complesso possono essere quantificate in più di 15.000 (FIG.6). Parallelamente sono state censite le strutture (FIG.7) utilizzate dai pastori (ma anche dai falciatori di fieno, dai boscaioli e dai raccoglitori di uva ursina: dati desunti dalla campagna di interviste agli ultimi pastori autori delle scritte), che sono state divise in tre classi: baite grandi (utilizzate e non; 12 testimonianze), baite piccole (11 testimonianze) e ripari sottoroccia (32 testimonianze). Sono inoltre stati raccolti 146 oggetti di diverso tipo (FIG.8): manufatti in legno e ferro, frammenti di scritte già compromesse e campioni di ematite dalle miniere di approvvigionamento. I manufatti possono essere ricondotti ad almeno quattro tipi di frequentatori: pastori (campanelle, manufatti in legno, lattine per cibo), boscaioli (lime e bottigliette *mignon* di superalcolici), cacciatori (un bossolo), alpinisti-escursionisti (buste per cibi iperproteici).
Le tre linee di ricerca (iscrizioni, oggetti e interviste ai pastori) hanno permesso di ricostruire i caratteri economici, sociali e simbolici del pastoralismo relativo questa parte della valle.

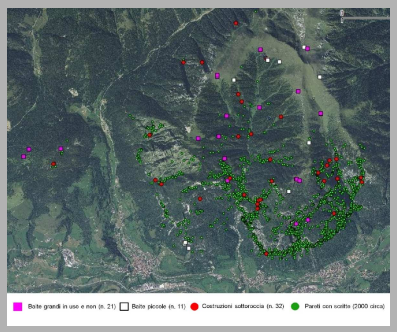

FIG. 6 Cartina di distribuzione delle scritte e delle strutture

La pastorizia era un'attività rigidamente regolamentata dalle istituzioni locali (Comuni: attraverso le Società Malghe e Pascoli e Magnifica Comunità di Fiemme). Tra il 5 maggio e il 24 giugno le greggi di caprovini pascolavano attorno al paese, facendo ritorno a casa alla sera; tra il 25 giugno e il 25 luglio si trasferivano stabilmente nella fascia mediana del monte Cornon, mentre tra il 26 luglio e l'8 settembre attraversavano la valle per raggiungere i pascoli del Lagorai; dal 9 settembre fino alla caduta della prima neve tornavano sul Cornon, dove gli era permesso il pascolo sui prati già falciati delle quote medio-alte (1800-2200). Qui si trova la maggioranza delle baite di grandi dimensioni, polifunzionali, utilizzate dai falciatori di erba (tra il 25 luglio e il 25 agosto) e dai pastori per il pascolo di fine stagione.
I ripari sono ubicati nella fascia mediana della montagna - 1200-1600 m, la più ripida - luogo di pascolo primaverile ed estivo (5 maggio – 25 luglio), dove si addensa significativamente anche la maggior parte delle iscrizioni.

FIG.8 Oggetti provenienti dal monte Cornon: lattine per cibo, campanella e bottiglia mignon per superalcolico

FIG. 7 Esempi di baite (a) grandi, (b) baite piccole e (c) ripari sottoroccia

Un "paesaggio di resistenza sociale"

Dal punto di vista antropologico è possibile considerare come con la realizzazione delle scritte - in spazi "riservati" e in momenti dell'anno ben definiti, all'interno di un mondo caratterizzato da profonde disuguaglianze sociali - i pastori del Cornon affermano il proprio diritto ad esistere, utilizzando in modo consciamente trasgressivo forme di espressione percepite come più nobili e prestigiose.
Nei termini di una complessiva analisi spaziale, gli esiti materiali (scritte e strutture) di almeno 350 anni di pastoralismo vanno quindi a configurare una sorta di "paesaggio di resistenza sociale", altro da quello dominante (costituito dal fondovalle, dove sorgono gli edifici privati e istituzionali), da cui provengono però le sollecitazioni iconografiche e culturali, come ad esempio le tematiche religiose, la morfologia delle figure intagliate nel legno o dipinte sulle pareti di chiese e municipi ecc. (FIG.9).

Paesaggio o paesaggi? Processi di costruzione sociale

L'accresciuta importanza dell'economia legata all'artigianato e al turismo ha certamente mutato, a partire dagli anni '60 del Novecento, il ruolo della pastorizia, la realizzazione delle scritte, l'utilizzo delle strutture e del territorio.
Durante l'estate, le baite un tempo utilizzate dai falciatori di fieno vengono occupate da pastori ed escursionisti, mentre i ripari sottoroccia rimangono praticamente inutilizzati. Le scritte sono una pratica del tutto decaduta: sono solamente poche decine quelle realizzate dopo la seconda metà del Novecento. L'associazione scritte/ripari sottoroccia, situati nella medesima porzione di montagna è quindi palese ed è ricollegabile ad un preciso momento storico, che, venuto meno, provoca il mancato rinnovarsi dei due elementi.
In senso diacronico i paesaggi più evidenti sono dunque almeno due: uno precedente e uno successivo alla metà del Novecento, ciascuno dei quali scindibile in diversi ulteriori elementi facenti capo a segmenti economico-sociali differenti: pastori, boscaioli, falciatori, raccoglitori di uva ursina, ecc..
E' da notare come a medesimi "paesaggi materiali" - ad esempio la sommità del monte Cornon, dove prati e baite sono rimasti pressoché immutati negli ultimi due secoli, fatta eccezione, come si è avuto modo di dire, per i tipi di frequentazione - corrispondano differenti "costruzioni sociali di paesaggio", dipendenti dall'estrazione sociale dell'individuo o del gruppo. Il paesaggio montano diviene così, solo per citare le visoni più note, un luogo di duro lavoro (il pastore, il boscaiolo, ecc.), un luogo puro ed incontaminato (l'ambientalista, l'escursionista, ecc.), un luogo abitato da persone non ancora corrotte dalla civiltà (il cittadino della metropoli), ecc.

FIG. 9 Una delle scritte e l'asse di un balcone

Le analisi chimico-fisiche sulle scritte del monte Cornon

Sullo strato pittorico delle scritte è in atto una caratterizzazione chimico-fisica al fine d'individuare la fonte d'approvvigionamento della materia prima e la tipologia di legante utilizzata per la dispersione e successiva applicazione del pigmento.
Per l'identificazione della fonte d'approvvigionamento ci si è avvalsi dell'impiego di differenti tecniche analitiche: Microscopia Elettronica a Scansione corredata dq Microanalisi di Raggi-X (SEM-EDXS) per la caratterizzazione morfologica (FIG. 10) e la determinazione degli elementi chimici principali, Diffrazione di Raggi-X (XRD) e Raman per l'individuazione delle fasi cristalline, spettrocolorimetro per ottenere le curve di riflettanza e le coordinate colorimetriche. Le misure fino ad ora condotte hanno consentito di differenziare solo gli affioramenti dalle miniere, mentre rimane da individuare un fattore discriminante per queste ultime. A tale scopo si sta pensando di ricorrere all'analisi degli elementi in traccia, per la quale è in via di definizione una collaborazione con un Istituto di Ricerca con esperienza nel settore.
In relazione alla determinazione di un'eventuale legante, la tecnica di Spettroscopia Infrarossa in Trasformata di Fourier non ha evidenziato tracce di sostanza organica. Questo risultato può essere attribuito a diverse cause: 1) i pastori non hanno utilizzato un legante organico, 2) il legante si è degradato e non è più presente nello strato pittorico, 3) la tecnica utilizzata non è la più adatta in relazione ai campioni da analizzare. Per escludere quest'ultimo punto e' in corso di sviluppo una differente metodologia di analisi, basata su processi chimici di separazione delle componenti proteiche e lipidiche, ed analisi delle stesse mediante tecniche di spettrometria di massa.

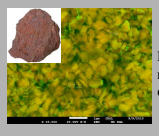

FIG. 10 Immagine a falsi colori, realizzata con microscopio elettronico a scansione, di cristalliti di ematite in un campione d'ocra .

NOTE
- L'indagine etnoarcheologica condotta presso i due ripari di pastori è stata condotta con finanziamento CARITRO nell'ambito del progetto *Archivi di Pietra*.
- L'attività di rilievo delle scritte, attualmente giunta a circa 2 terzi del totale, è stata seguita da 4 operatori (L. Pisoni, I. Cavada, S. Zeni, M. Palmegiani) per mezzo di una ricognizione sistematica dell'area con sopralluoghi giornalieri di 6-8 ore (circa 160 escursioni a piedi).
- Le analisi chimico-fisiche sono state eseguite principalmente presso il Dipartimento di Fisica-Facoltà di Scienze MM.FF.NN., Università degli Studi di Trento; si ringrazia inoltre il Dipartimento d'Ingegneria dei Materiali e Tecnologie Industriali-Facoltà di Ingegneria-Università degli Studi di Trento.